

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



PICCOLI GENI

Alexander, a 15 anni pianista favoloso richiesto da tutti i teatri

Malofeev si esibisce da quando aveva 9 anni Stasera e domani suona a Brescia e Bergamo

Piera Anna Franini

■ Pianisti come i russi Daniil Trifonov e Alexander Malofeev dimostrano che in arte, per apprendere il «know how», non bastano studi matti e disperati, applicazione e disciplina. È anche questione di geografia umana, contano - e come - i secoli di cultura sedimentata, la personalità di un Paese.

Stabilisce l'invasione cinese di pianisti e violinisti dalle mani iperabili, macchine perfette e spesso disposte a strizzare l'occhio al facile mercato, si parte da look al limite dell'imbarazzo, minigonne vertiginose (su gambe di pochi centimetri), abiti carnevaleschi, storie strappa lacrime: pane per i denti dei media. Poi, puntuale, arriva la vecchia madre Russia, gigantessa dai piedi d'argilla ma che ai suoi artisti offre mani, teste, estro, tecnica uniche. E soprattutto: li promuove affinché la facciano brillare nel mondo. Guerra fredda o no, l'approccio è sempre quello.

E così dopo il fenomeno Trifonov, ecco l'ultima rivelazione: il pianista Malofeev, 15 anni, moscovita. Valery Gergiev, il direttore della vita musicale russa, oltre che del teatro di San Pietroburgo, lo ha testato in casa sua e dopo il collaudo l'ha portato in Europa facendolo partire dove in genere uno arriva, alla Scala. Critica unanime, pubblico in delirio, e agenda piena. Il Festival pianistico di Brescia e Bergamo ha deciso di aprire la rassegna - stasera a Brescia e l'indomani a Bergamo - proprio con questo talento precoce, alle prese con il secondo Concerto di Rachmani-

nov. In agosto sarà la volta del Festival di Merano, quindi Genova e Torino.

«Aiuto!», si lascia sfuggire Malofeev questo mese impegnato in 13 concerti. La cosa lo preoccupa, o meglio, «non fa molto piacere alla mia insegnante, perché avrei bisogno di tempo per studiare, imparare nuovi programmi, per fare i test ed esami a scuola». Sospira il prode pianista che viaggia alla russa: con mamma e insegnante al seguito. Un viso imberbe, il suo, e due manone che spiccano su quel fisico fanciullino, ignaro di giochi all'aperto, sport, palestre... «Cerco di studiare più che posso, occupo tutto il tempo libe-

ro. Adoro la musica. Non mi rendo neppure conto del numero di ore che passo alla tastiera», confessa. Ma chi lo conosce conferma che sono tante, si sconfinano anche nella notte.

È cresciuto alla Gnessin Academy di Mosca: il meglio della Russia si forgia lì. Con orgoglio ci spiega che la sua maestra, Elena Berezkina, è Artista del Popolo e le «mani dei suoi allievi sono intelligenti e tecnicamente espressive. Spero di poter continuare la grande tradizione della scuola pianistica russa», dice questo ragazzo dagli occhi di vetro, sguardo severo ma pronto a sciogliersi una volta lontano da tastiera e in-



le frasi

IMPEGNATO
Faccio molti concerti e questo porta via troppo tempo allo studio e alle esercitazioni

VITA DIFFERENTE
Non posso fare una scuola come tutti gli altri ragazzi, però mi coltivo per conto mio

combenze lavorative. A debita distanza c'è mamma, dottore, mentre papà, ingegnere, sta a Mosca ad accudire agli altri due figli adolescenti. Non deve essere stato facile per la giovane coppia ritrovarsi fra le mani un ragazzo che a 12 anni finiva nel circuito dei festival di Gergiev. Finirà gli studi o si dedicherà al concertismo, come fece il pianista leggenda Rubinstein? «Studierò. Il talento non basta, servono anni e anni di studio con l'insegnante giusto. Dopotutto anche Rubinstein finì per crederci se a un certo punto fondò il primo conservatorio russo». Ovviamente niente liceo e università. «Non potrò avere una formazione usuale. La musica assorbe tutto il mio tempo e pensieri. Studierò per conto mio, cosa che già faccio. Leggo molto e quando sono in una città nuova, visito musei, mi informo sulle novità. Verrò a Bergamo, la città di Giacomo Quarenghi, architetto che lasciò tracce importanti in Russia». E spiega per filo e per segno monumenti, palazzi, stili del Quarenghi. Il pensiero va ai suoi coetanei. È chiaro, Malofeev non può aver vissuto «la fanciullezza ordinaria» che decanta. Tutto ha un prezzo, stampato su quello sguardo da piccolo adulto.

IN SCENA A ROMA

Benvenuti nel thriller da ridere (e da vedere)

Francesco Mattana

■ È di scena Alessandro Benvenuti, il suo umorismo corrosivo che fa a pezzi i luoghi comuni. È di scena la perfidia vera, merce rara nell'epoca in cui dilaga la cattiveria un tanto al chilo dei «leoni da tastiera». Chi è di scena è il titolo dell'ultimo lavoro scritto, diretto e interpretato dall'artista di Pontassieve, generalmente più incline al monologo ma stavolta impegnato proficuamente nel dialogo a tre, in compagnia dei giovani colleghi Paolo Cioni e Maria Vittoria Argenti. Da un po' di giorni lo spettacolo ha fatto scalo a Roma, al Teatro della Cometa fino al 7 maggio e al Teatro Tor Bella Monaca dal 12 al 14 maggio.

«Thriller dell'anima» - così lo definisce l'autore - la pièce parla di un attore scomparso per cinque anni e ritrovato fortuitamente da un suo fan, col quale instaura un problematico rapporto vittima-carnefice. Può sembrare strana, nell'era della tracciabilità universale, l'esistenza di una persona capace di rendersi irreperibile per un intero lustro, eppure «il protagonista - sottolinea Benvenuti - afferma che è bastato chiudersi in casa senza dir niente a nessuno. Forse ha ragione lui, non è poi così difficile eclissarsi».

Thriller comico: commistione insolita tra due generi - giallo e farsesco - congeniale al toscano: già in passato diede i suoi frutti maturi con *Come due gocce d'acqua* e *Un comico fatto di sangue*. Chi è di scena comprende in sé la mordace ironia di *Benvenuti in casa Gori* e il gusto per il surreale, esploso con particolare fragore ai tempi del sodalizio artistico con Athina Cenci e Francesco Nuti. Un po' la «Somma teologica» del Benvenuti-pensiero.



PRECOCE

Alexander Malofeev è nato a Mosca nel 2001. Ha già vinto moltissimi concorsi pianistici russi e internazionali. Il direttore del teatro di San Pietroburgo, Valery Gergiev, lo ha fatto debuttare dove gli altri di solito arrivano: alla Scala. Stasera e domani si esibirà al Festival di Bergamo e Brescia

IL PERSONAGGIO

Rap italo-cinese, Wang canta in tre lingue

È nato a Dandong ma studia a Torino, dove piace al pubblico e riempie i locali

Paolo Giordano

■ Prepariamoci perché diventerà una regola: la musica non ha lingue ma la capiscono tutti. Casomai ce ne fosse ancora bisogno, a dimostrarlo è il caso di Cris Wang, che ha 24 anni, è in Italia da quattro e arriva da Dandong, una metropoli da due milioni e mezzo di abitanti che vivono sul confine tra Cina e Corea del Nord. Il suo rap ha i versi in cinese, il ritornello in italiano e il titolo in inglese.

Arrivando dalle nostre parti, ha capito che il proprio nome era troppo complicato da pronunciare e quindi lo ha cambiato in un più pronunciabile Cris senz'acca, nonostante l'ispirazione arrivi da un rapper americano di medio successo che si chiama Chris Brown con l'acca. Si è iscritto all'Accademia di Belle Arti e ha iniziato ad ambientarsi, a imparare la nostra lingua senza dimenticarsi la pro-



RINCORSA

Cris Wang ha 24 anni, è nato in Cina ma vive a Torino dove si sta affermando come rapper

pria e imparando, anzi, quella tipica del rap, ossia l'inglese.

La sua è una storia tipica di immigrazione a buon fine, qualcosa che ricorda ciò che gli italiani fecero negli Stati Uniti circa un secolo fa e che ha regalato a Hollywood e all'arte tanti capolavori. Studio. Accettazione. Integrazione. E infine bella musica, bei film, insomma bella arte. Nel caso di Cris Wang forse è ancora presto per dirlo, visto che questi sono i suoi primi passi. Però i risultati legittimano un po' di entusiasmo. Sulla propria pagina di YouTube ha caricato i primi video, che come è naturale sono stati cliccati soprattutto in Oriente, se non altro per contiguità stilistica.

Tanto per capire quanto distanti siano ancora i mondi nell'immaginario collettivo, molti dei suoi primi fan non credevano che i video fossero stati girati a Torino, nonostante fosse chiaramente visibile il grattacielo di

Intesa Sanpaolo o la zona intorno a Porta Susa. Ma poi, pian piano, la sua popolarità ha iniziato a crescere anche a Torino grazie anche alla sinergia con la sua «crew» formata dai torinesi Edoardo Salvato e Mattia Giordano. Un lavoro quasi porta a porta che l'altro giorno ha portato a un concerto con duecento ragazzi in un locale del centro. «Ho scoperto il rap grazie a mio padre che lavorava in un negozio», ha spiegato a *La Stampa* il rapper cinotinese. Un risultato da non sottovalutare perché Cris Wang ha una struttura musicale vicina ai cromosomi cinesi ma una costruzione lirica pressoché inedita, come si capisce dal brano *20 euro*, che nel titolo sfrutta la richiesta tipica degli spacciatori nella sua zona. Dopotutto il rap è questo: raccontare i sogni *basic* (soldi, donne, lusso) con un linguaggio comprensibile a tutti.

Esattamente come fa Cris Wang.

L'ANNUNCIO

Sorrentino con Almodovar nella giuria di Cannes



Se lo aspettavano in tanti. Paolo Sorrentino farà parte della Giuria del Festival di Cannes dal 17 al 28 maggio. La giuria sarà presieduta da Pedro Almodóvar. Al fianco di Sorrentino siederanno Maren Ade, Jessica Chastain, Fan Bingbing, Agnès Jaoui, Park Chan-wook, Will Smith e Gabriel Yared.